

**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Quinta Edizione.**



SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

SCHEDA D'ISCRIZIONE

<i>Titolo del progetto</i>	"Estate Fran-Giu"- Progetto Autonomia adolescenti con autismo
<i>Ente proponente</i>	Cooperativa Sociale Assofa arl Onlus
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Area servizi educativo-riabilitativi minori disabili
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Zoni, 48/50 29100 Piacenza

RELAZIONE DI PROGETTO

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto
nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.

La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

TITOLO**“ESTATE FRAN-GIU” – Progetto Autonomia adolescenti con autismo****TEMPI***Data di avvio***Giugno 2006***Data (prevista) di conclusione***Agosto 2006****INTRODUZIONE***Destinatari*

Adolescenti con diagnosi di autismo per i quali gli operatori della rete socio-sanitaria territoriale avevano rilevato come emergente, durante il periodo estivo 2006, il bisogno di una progettualità/proposta educativa, strutturata su un percorso d'autonomia.

Contesto

Il progetto prende vita, in un'ottica di sperimentazione, nel tentativo di rispondere:

- a breve termine, al bisogno emergente costituito dalla necessità di individuare un idoneo supporto educativo a quegli adolescenti, con diagnosi d'autismo, che per raggiunti limiti d'età non possono accedere, durante il periodo estivo, ai servizi territoriali attivati per l'accoglienza ed animazione educativa di minori con disabilità;
- a lungo termine, alla necessità di validare nuove tipologie d'intervento educativo-abilitativo finalizzate all'acquisizione e consolidamento di autonomie personali al fine di sostenere il percorso di crescita verso l'adulthood dei minori con autismo.

Breve descrizione del servizio se esistente

La Cooperativa Sociale Assofa da alcuni anni, nell'ambito dei servizi educativi extrascolastici rivolti a minori disabili, convenzionati con il Comune e l'Ausl di Piacenza, ha iniziato un processo di presa in carico di minori la cui diagnosi è correlata ai disturbi dello spettro autistico.

La strategia d'intervento, concertata costantemente con i NPI di riferimento, condivisa con la rete di sostegno educativo (Famiglia-Scuola) dei singoli ragazzi, ha perseguito le finalità generali di concorrere ad un decremento dei comportamenti problematici, a favorire un'intenzionalità comunicativa, a sviluppare/consolidare autonomie socio-relazionali attraverso l'articolazione di progetti individualizzati in rapporto 1/1.

Tali finalità sono state declinate, in relazione ai singoli casi, rispetto ad obiettivi individualizzati nella direzione di favorire un'efficace integrazione sociale.

L'esperienza ha preso vita con caratteristiche sperimentali, di ricerca agita fin dall'inizio, con le famiglie e gli operatori della rete socio-sanitaria, al fine di costituire una **rete pensante** che, integrando competenze, conoscenze/esperienze personali/professionali, potesse costituire un **alveo integrato di programmazione e verifica** dei singoli interventi di cui si andavano componendo i progetti individuali dei ragazzi seguiti congiuntamente.

Il percorso sul campo si è andato arricchendo, negli anni, attraverso non solo l'approfondimento della letteratura esistente in materia ma anche grazie alla formazione specifica del personale così come attraverso il confronto, in **un'ottica di benchmarking**, con altre realtà che vantano un'esperienza consolidata nel settore.

Accompagnando il percorso di crescita dei ragazzi è altresì emersa l'importanza/impegno a valutare e diversificare gli interventi seguendo l'evolvere dei bisogni esistenziali dei destinatari dell'intervento.

Motivazioni

Nella primavera del 2006, in concerto con i Servizi di Sostegno alle Famiglie, sulla base della sollecitazione di alcune famiglie, si è ipotizzato di sperimentare un nuovo percorso che perseguiva l'obiettivo di rispondere al bisogno emergente di alcuni adolescenti di un intervento estivo ad hoc. La lettura condivisa con familiari ed istituzioni territoriali individuava come strategico poter sperimentare una nuova tipologia di servizi che consentisse di poter rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni di sperimentare percorsi d'autonomia di un numero sempre crescente di adolescenti con autismo.

Si è scelto di lavorare a piccolo gruppo (n. 2 ragazzi) dando continuità a due servizi educativi, già in essere in un regime di rapporto 1/1, al fine di poter sperimentare e validare un modello da poter in seguito, se verificato valido, generalizzare ad un numero maggiore di fruitori.

La scelta di intitolare il progetto “ **FranGiu**” è rintracciabile nell'intenzione di sottolineare che non si trattava di un generico “progetto autismo” ma del progetto pensato ed agito per/con Francesco e Giuseppe... in un'ottica d'individualizzazione.

Analisi preliminari

Ritenendo importante mantenere un certo grado di **continuità** con il lavoro svolto durante il servizio educativo individualizzato in corso, per non destabilizzare i ragazzi, così come per ottimizzare le risorse, a partire dal mese di maggio 2006 si è ipotizzato, al fine di progettare l'intervento in modo efficace, di sperimentare la **graduale introduzione delle variabili/novità** che si prevedeva di introdurre nel passaggio da progetto individuale a progetto di piccolo gruppo, in contesti differenti rispetto a quelli tradizionali.

In tale direzione si è programmato un incontro settimanale congiunto tra i ragazzi per verificare/favorire la compatibilità degli stessi.

In un secondo tempo è stata introdotta la variabile dell'utilizzo del pulmino per trasporti a breve e medio raggio, per verificare la possibilità di un utilizzo sereno ed in sicurezza, al fine di poter programmare l'accesso a contesti extra-urbani opportunamente selezionati.

Successivamente si è proceduto all'affiancamento di un terzo educatore, che avrebbe condiviso con i colleghi la gestione del progetto estivo, al fine di costruire gradualmente una relazione significativa ed autorevole con i ragazzi.

Riscontrato che l'introduzione di tali variabili non costituisse un elemento estremamente disturbante l'equilibrio personale dei ragazzi, si è testato il grado di compatibilità dei nuovi contesti individuati come significativi per l'articolazione del progetto.

Obiettivi

- Rispondere all'emergenza estiva 2006 di sostegno educativo a due minori con autismo;
- Favorire l'evoluzione gruppale, attraverso la fase intermedia del piccolo gruppo/coppia, dei progetti individuali di minori in fase adolescenziale;

- Favorire la realizzazione di un contesto strutturato, "Laboratorio Autonomie" atto a poter sperimentare attività legate alle autonomie personali;
- Favorire la sistematizzazione di proposte educativo-abilitative strutturate relative all'area delle abilità ed autonomie sociali .

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

L'équipe educativa della Cooperativa Sociale Assofa ha fatto riferimento all'orizzonte teorico/metodologico che è costituito essenzialmente dal metodo TEACCH rielaborato dall'équipe del dott. Micheli.

È importante chiarire che, più che abbracciare un metodo, la nostra filosofia è stata quella di verificare se le modalità educative e gli strumenti osservati presso il Centro Autismo S. Paolo di Milano, coordinato dalla dott.ssa Marilena Zacchini, potevano essere funzionali, ovvero pertinenti, al nostro contesto, alle caratteristiche dei ragazzi, alle finalità ed al mandato del progetto.

Uno dei pilastri della metodologia TEACCH è il concetto di *Struttura*.

"Strutturare" il contesto educativo è fondamentale al fine di individualizzare l'intervento, renderlo efficace e gratificante per i ragazzi; in questo modo si cerca di rendere comprensibile il contesto ai soggetti, in modo che essi sviluppino forme di adattamento ed autonomia. Si tratta di sostituire l' "astratto" con il "concreto" nell'ottica di tornare gradualmente all' "astratto".

Particolare attenzione è stata posta nella scelta degli strumenti comunicativi (comunicazione visuale), dei luoghi in cui declinare il progetto e delle attività da proporre ai ragazzi.

Soggetti coinvolti

Premessa la rilevazione del bisogno a carico del Comune di Piacenza-Settore Servizi di Sostegno alle Famiglie, la definizione dell'azione progettuale è stata affidata alla Cooperativa Sociale Assofa.

Sia la fase progettuale che il monitoraggio dell'andamento del progetto stesso hanno visto una significativa e costante concertazione/confronto sia con i familiari, per favorire una generalizzazione nel contesto familiare dell'azione educativa; sia con i neuropsichiatri di riferimento dei due minori al fine di monitorare e verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Materiali predisposti

Grande importanza hanno avuto gli incontri preparatori, (con le famiglie, tra i ragazzi, e dell'équipe educativa), i quali hanno permesso, dopo un' analisi delle risorse e del contesto, di individuare e predisporre un **setting strutturato** utilizzando alcuni locali presso la sede della Cooperativa Sociale ASSOFA.

In un'ala del 2° piano, è stata allestita **un'aula polivalente** in cui i ragazzi potessero svolgere: attività individuali a tavolino, attività di piccolo gruppo e attività domestiche; il corridoio è stato utilizzato per proporre dei percorsi semi-strutturati, così come è stato utilizzato il locale "Pallestra" ed il giardino per percorsi motori.

Per le **attività ricreative sul territorio** sono stati scelti contesti sempre e comunque caratterizzati da una forte connotazione degli ambienti: **Piscina, Maneggio, Campo giochi, campo da basket.**

Si è sperimentato anche un contesto meno strutturato come il **fiume**, utilizzando in questo caso una buona struttura temporale: il tempo come contenitore

L'équipe educativa, riconoscendo l'importanza del **concetto di comunicazione mediata visivamente**, ha utilizzato con metodo e continuità lo strumento degli ausili visivi, realizzando e personalizzando delle piccole schede (di formato tascabile, per averle sempre a disposizione), familiarmente chiamate *cartellini*, che sono state plastificate e sul retro delle quali è stato posto del velcro adesivo.

I cartellini sono essenzialmente di 3 tipi: 2 più piccoli riportanti un'immagine e la corrispondente definizione (scritta in stampatello maiuscolo nella parte superiore della scheda), oppure solo la parola, ed uno più grande, della dimensione di una piccola lavagna, sulla quale apporre quelli più piccoli per costruire delle brevi e comprensibili sequenze comunicative.

Questi ausili sono stati utilizzati essenzialmente per 4 scopi:

- ◆ Agenda giornaliera di gruppo (“le attività comuni di oggi sono...”) mostrata ai ragazzi al momento della salita sul pulmino.
- ◆ Agenda giornaliera personale (“oggi F/G farà ...”) utilizzata durante i percorsi di attività strutturate individualizzate.
- ◆ Illustrazione delle sequenze di compiti da svolgere per realizzare un'attività complessa, ad es. lavare i denti: prendi lo spazzolino, prendi il dentifricio, ecc
- ◆ Gestione dei cambiamenti, ad es. quando non è stato possibile fare un'attività programmata, il cartellino corrispondente veniva barrato e, a fianco, veniva proposto quello dell'attività sostitutiva.

Pur rendendoci conto che non è possibile incasellare sempre e comunque la realtà, i supporti visivi, insieme al linguaggio del corpo (postura, vicinanza, tono della voce, gestualità ed indicazione) ci hanno permesso, non solo di migliorare la comunicazione, ma, contribuendo a contenere l'ansia legata alla non comprensione, hanno influito positivamente sulle performances, sulle prestazioni e sulle abilità dei ragazzi. A tale scopo è stato importante coinvolgere i familiari consegnando loro, ogni venerdì, il calendario settimanale delle attività, in modo tale che avessero la possibilità di anticipare/spiegare, giorno per giorno, ai ragazzi quello che avrebbero fatto il giorno dopo.

Fasi di realizzazione

Articolazione delle ATTIVITA'

Il progetto si è articolato su quattro giorni settimanali per sette settimane con un monteore settimanale di 20 ore così ripartite:

Lunedì 9.30-16.30	Martedì 14.30-17.30	Mercoledì 9.30-16.30	Giovedì 14.30-17.30
Attività			
Piscina		Maneggio	
Pranzo al sacco		Pranzo al sacco	
Campo giochi	Laboratorio Autonomie+Basket	Escursione al fiume	Laboratorio Autonomie+Basket

Nel scegliere le attività, il gruppo di lavoro ha tenuto conto delle richieste dei familiari, degli interessi ed attitudini “comuni” ai ragazzi, per rafforzarne la motivazione e favorire l’adesione/partecipazione al progetto, gettando le basi per un possibile cambiamento/insegnamento di abilità sociali e di autonomia personale.

La proposta delle attività, sia quelle individuali sia quelle di gruppo, è stata personalizzata il più possibile, partendo dal concetto di *abilità emergenti* cioè da quelle prestazioni che il soggetto non è ancora in grado di realizzare in modo compiuto, ma per le quali possiede già i prerequisiti.

Nella proposta delle attività, l’équipe educativa ha tenuto conto dell’importanza, per i due ragazzi, di socializzare tra loro, instaurando un clima di competizione positiva, facendo in modo che uno potesse imparare dall’altro preservando nello stesso tempo il bisogno di ognuno di vedere rispettati, salvaguardati, i propri spazi e i propri tempi.

Nella scelta/alternanza delle attività si è posta attenzione a riconoscere/proporre ai ragazzi un clima / contesto ludico-ricreativo tipici delle “vacanze estive”, privilegiando inoltre un apprendimento di tipo esperienziale.

Aspetti innovativi da segnalare

Gli aspetti innovativi legati a tale progettualità, considerando la realtà territoriale piacentina, riguardano:

- L’utilizzo/sistematizzazione di una metodologia di lavoro attraverso la *strutturazione di spazi /attività/modalità comunicative* ad hoc, così come l’attenzione ed intenzionalità a *rendere fruibili luoghi sociali* a minori con autismo, le cui significative difficoltà comunicativo-relazionali pregiudicherebbero il percorso di crescita e partecipazione sociale;
- La costituzione di un luogo dedicato, adatto ed adattato per sperimentare percorsi di autonomia per i minori autistici; luogo da considerarsi come una rassicurante “Casa Base” nella quale sperimentarsi e dalla quale muovere i passi verso una generalizzazione delle abilità acquisite nel contesto sociale.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Per poter comprendere appieno la portata, la ricaduta di questo progetto sperimentale, è necessario mantenere un angolo di prospettiva molto ampio: se da una parte il progetto ha rappresentato uno strumento per consolidare il rapporto, la relazione, ed il confronto con le famiglie (incontri preparatori, condivisione del calendario settimanale), dall’altra ha costituito per l’équipe educativa l’occasione di mettersi in gioco su diversi piani: le modalità operative (il piccolo gruppo piuttosto che il rapporto individuale), l’affinamento degli strumenti

educativi (la strutturazione, la comunicazione visiva), la pianificazione (incontri settimanali d'équipe) e la personalizzazione dell'intervento (rispetto delle esigenze, dei desideri dei ragazzi) con la consapevolezza e la responsabilità dell'importanza fondamentale del rispetto della centralità della persona (destinatari del servizio).

Criteri di valutazione

Per ogni ragazzo sono state individuati, con familiari e neuropsichiatra di riferimento, obiettivi individualizzati, in termini di abilità da acquisire a breve e a lungo termine.

Strumenti e metodologie di valutazione

La verifica dell'efficacia e pertinenza dell'intervento educativo è stata individuata in un confronto tra la situazione iniziale e quella a termine dell'esperienza, sia in termini di acquisizione dei differenti steep individuati nel raggiungimento del singolo obiettivo individuale sia come obiettivo sul lavoro di ricerca osservativa dell'équipe educativa.

Gli strumenti utilizzati per raccogliere e sistematizzare i dati sono stati schede individuali per obiettivi, schede strutturazione attività, report giornalieri d'osservazione, griglie d'osservazione comportamenti problematici.

Tutti i dati raccolti sulle schede individuali sono stati rielaborati con i neuropsichiatri di riferimento al fine di avvalersi un confronto intersoggettivo.

Le osservazioni relative alle singole attività del laboratorio delle autonomie successivamente al termine del progetto sono state rielaborate e sistematizzate dando vita a singole schede attività esplicitando sequenze temporali, strumenti, supporti comunicativi specifici per ognuna.

L'esito del percorso di valutazione sui diversi livelli evidenziati ha, sinteticamente, messo in evidenza:

- Strutturare le attività domestiche, e quelle di autonomia personale ha significato, per il gruppo di lavoro imparare ad utilizzare con continuità la metodologia dell'insegnamento strutturato: una volta stabilita la successione dei compiti, da svolgere per arrivare al risultato finale, è stato necessario mettere a punto una modalità di conduzione condivisa e degli strumenti, ad es. una sequenza visiva (i cartellini), che agevolassero l'apprendimento. Questa procedura, pur essendo ancora in fase di sviluppo/affinamento, in queste sette settimane, ha provocato un significativo cambiamento: G. e F. pur non avendo ancora raggiunto la totale indipendenza dall'educatore, in alcune fasi sono diventati autonomi e, nella maggioranza delle sequenze, si è passati dall'aiuto fisico-gestuale a quello verbale-visivo.
- La strutturazione dei momenti ricreativi, ha consentito, attraverso il rispetto delle regole del contesto (adesione ai suoi "riti" tipici), di creare un "ambiente relazionale sicuro", per approfondire le occasioni di contatto attraverso il gioco e le sue regole. Questa tranquillità ha dato a F. e G. la possibilità di affrontare: ambienti con molti stimoli sensoriali come il bar, oppure di mangiare seduti al tavolo da pic-nic in uno spazio aperto, come ad es. il greto di un fiume, oppure di sfruttare il campo giochi, apparentemente uno spazio inadeguato per l'età ma dotato della caratteristica di essere uno spazio ben strutturato.

Quello che è emerso, dopo alcune difficoltà iniziali legate alla novità delle proposte, è stata una buona adesione alle regole da parte di entrambi. Questa modalità ha rappresentato per F. un buon contenitore affettivo che gli ha dato la possibilità di incominciare ad approcciarsi all'altro rispettandone lo spazio fisico ed ha dato a G. la possibilità ad es. di mangiare utilizzando le stoviglie (piatti di plastica rigida) o, come nel caso delle uscite al bar, di bere dal bicchiere di vetro senza lanciarlo.

Un altro aspetto che è emerso è stato il progressivo allungamento dei "tempi di degustazione" delle attività: se all'inizio la modalità dei 2 ragazzi era quella della "toccata e fuga" si è poi passati all' "assaporamento" (soddisfazione per quello che si sta facendo *qui ed ora*).

- **Gioco libero e strutturazione:** apparentemente un paradosso, si è rivelato un'opportunità per F. e G. di "sopportare" gli intensi stimoli sensoriali di migliaia di palline colorate nel caso della "pallestra", o di riuscire a muoversi all'aperto (greto del fiume) e di svolgere, in sicurezza, un gioco "pericoloso" come il lancio di sassi. Le regole in questo caso riguardavano più che altro l'inizio / fine delle attività ed il "senso del pericolo".
- **La pallacanestro,** intesa come gioco strutturato e non come attività sportiva, ha rappresentato uno degli appuntamenti fissi della programmazione della settimana. Per F. e G. interagire sul campo da basket ha voluto dire misurarsi in modo giocoso con il rispetto dei turni, delle regole, con il contatto corporeo ricercato da uno e accettato poi dall'altro, con il risultato finale del gioco indipendente della durata di alcuni minuti (l'educatore da "arbitro" presente sul campo è diventato osservatore ai margini).
- **Frequentare il maneggio:** la figura dell'educatore ha rappresentato il tramite per aderire alle regole di un contesto e di un ambiente organizzato permettendo a F. di conoscere, rispettandone il ruolo, l'istruttore e di sentirsi a suo agio in una situazione completamente nuova; e dando a G. la possibilità di "stare" in un luogo già conosciuto, in modo sereno, senza innescare le stereotipie che avevano caratterizzato precedenti esperienze.
- **Frequentare la piscina:** la linea guida ispirata alla strutturazione è stata quella di utilizzare la falsariga del corso di nuoto con regole, spazi e tempi precisi, assumendo la figura del bagnino come garante del contesto. Questo ha permesso all'educatore di sganciarsi dalla "dimensione di potere" e di concentrarsi sugli aspetti relazionali e di contenuto: per F. questo ha rappresentato il superamento dell'ansia da esposizione a causa della quale, lo scorso anno, si era dovuta sospendere la frequenza alla piscina durante il servizio domiciliare individualizzato; per G. questo ha costituito l'opportunità di lavorare sui tempi di attesa (spogliatoio e bordo vasca) e sulla variazione delle attività (tuffi, vasche, scivolo).
- **Un elemento trasversale a tutte le attività è stato lo strumento della comunicazione visuale (cartellini),** che ha agevolato la relazione con F. e G., permettendo loro di comprendere le richieste degli educatori, i cambiamenti, le novità, influenzando positivamente sull'apprendimento.

Proseguendo con le considerazioni, è importante sottolineare altri due elementi che hanno costituito per questa sperimentazione una sorta di "valore aggiunto" e che sono rappresentati dalle riunioni settimanali di équipe e dalla modalità del piccolo gruppo.

- Per gli educatori avere a disposizione un'ora alla settimana per un confronto a tre (con la supervisione della referente del progetto) ha significato disporre di un efficace strumento per la messa a punto dell'intervento e degli strumenti, per la rielaborazione dei propri vissuti e di quelli dei ragazzi, per risolvere i problemi emersi nell'affrontare la quotidianità e soprattutto per condividere e declinare la linea progettuale adottata. Essere un piccolo gruppo ha rappresentato per i ragazzi e per gli educatori un continuo confronto con la dimensione sociale. Questo ha permesso la reciproca conoscenza, sia dei limiti, sia delle qualità di ognuno, con la soddisfazione derivante dal superamento delle difficoltà e della fatica che comporta lo stare insieme. Questo concetto è ben sintetizzato da quanto scritto da G. attraverso lo strumento della comunicazione facilitata: "...*Fran mi ha dato la possibilità di imparare a rispettare l'individualità di ognuno*".

RISORSE

Costo complessivo del progetto

5.875,6 €*Fonti di finanziamento*

Il progetto è stato finanziato, come azione sperimentale, attraverso fondi del Comune di Piacenza- Servizi di Sostegno alle Famiglie.

La Cooperativa Sociale Assofa ha sostenuto le spese per la realizzazione degli spazi dedicati al laboratorio autonomie presso un'ala della propria sede.

Risorse umane impegnate:

n. 1 Responsabile coordinatrice del servizio, con qualifica di pedagoga

n. 3 educatori professionali

Consulenza periodica rete socio-sanitaria: 1 neuropsichiatra + 1 responsabile Servizi di Sostegno alle Famiglie – Comune

Risorse tecnologiche

La specificità del progetto, in relazione alle caratteristiche dei beneficiari, non ha visto un impiego di particolari mezzi tecnologici se non i personal computer in dotazione alla Cooperativa Sociale Assofa utilizzati per la predisposizione di tutti i materiali utilizzati per la costruzione dei calendari visivi, delle schede attività così come supporto alla comunicazione.

Le attività, sia a fini documentativi così come per creare una banca dati immagini per la comunicazione visiva, sono state quotidianamente documentate attraverso la realizzazione di materiale fotografico.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*Positività e criticità*

-Risposta immediata ad un bisogno emergente in una prospettiva di continuità e validazione di un modello;

- Sperimentazione efficace in relazione ai risultati raggiunti per i due beneficiari dell'intervento;
- Il mandato delle istituzioni di dar continuità, per l'anno 2007, all'esperienza del laboratorio autonomie;
- La proposta dell'Ausl di formare un gruppo di lavoro permanente per la validazione/sviluppo del modello.(avviato)

Comunicazione interna ed esterna

- Riunioni d'equipe/Riunioni d'èquipe allargate ai consulenti
- Calendari settimanali +incontri periodici di monitoraggio con le famiglie
- Realizzazione di una relazione conclusiva di progetto condivisa/divulgata:
 1. con i referenti istituzionali per una valutazione dei risultati;
 2. con gli operatori della rete di sostegno dei percorsi educativi dei minori coinvolti, per favorire un'integrazione dei piani di lavoro così come una continuità di valorizzazione nei diversi contesti delle abilità acquisite.

Successive implementazioni

Ad oggi, la ricaduta della realizzazione del suddetto progetto ha visto concretizzarsi, attraverso un mandato d'incarico con l'Ausl, la continuità delle attività svolte presso il laboratorio delle autonomie così come l'istituzione di un gruppo misto di studio.

Tale richiesta è stata motivata dalla necessità, da parte dell'Ausl, di avviare un percorso di sperimentazione e validazione di un modello di intervento educativo-riabilitativo rivolto ad adolescenti con autismo, in aumento sul nostro territorio in termini numerici, e rispetto ai quali i tradizionali percorsi riabilitativi rivolti alla prima infanzia risultano non significativamente appropriati. La linea di sviluppo del progetto può essere sintetizzata : "dal setting riabilitativo all' ambiente stimolante".